

**RAPPORTO PRESENTATO ALLA
SESSIONE PLENARIA DEL
MARZO 2013 - KIM JONG UN**

Nuovo articolo su **KFA Italia** - notizie e attività



**CONDANNIAMO
FERMAMENTE
L’ESPULSIONE
DELL’AMBASCIATORE
RPDC DALL’ITALIA**
di [kfaitalia](#)

Stamane, in un’intervista al quotidiano “Repubblica”, il ministro degli esteri della Repubblica italiana ha annunciato l’interruzione della procedura di accreditamento del nuovo ambasciatore della RPDC a Roma e la sua espulsione dal territorio nazionale, allo scopo di «mantenere alta la pressione sul regime», pur lasciando ancora aperto «un canale di comunicazione».

L’Associazione d’amicizia Italia-RPDC condanna fermamente questo ennesimo atto di servilismo verso gli Stati Uniti, l’ultimo di una lunga serie divenuta sempre più umiliante dopo l’ultimo sussulto di dignità nella notte di Sigonella. Non c’è infatti nessuna ragione obiettiva che possa motivare un simile atteggiamento ostile, considerando che il 4 gennaio 2000 l’Italia fu il primo paese occidentale ad avviare regolari rapporti diplomatici con la RPDC, rapporti che nel corso degli anni si sono proficuamente estesi all’ambito sportivo, economico e culturale. Solo la servile obbedienza ai diktat di Washington può dunque spiegare un’azione palesemente in contrasto con i comuni interessi nazionali dei nostri due paesi e con la prassi diplomatica consolidata.

Chiunque abbia a cuore la pace e l’amicizia tra i popoli comprende benissimo come le pressioni diplomatiche e le sanzioni economiche contro un Stato sovrano che esercita il proprio legittimo diritto all’autodifesa possano soltanto accrescere la tensione internazionale ed ostacolare ogni sincera iniziativa di dialogo. Con nostro vivo rammarico dobbiamo constatare che il governo italiano ha voluto seguire ciecamente gli USA e i loro satelliti nel pantano di queste manovre anacronistiche e fallimentari, che ledono il prestigio del nostro paese nel mondo e intralciano lo sviluppo di rapporti internazionali sani, basati sul rispetto reciproco e sulla non-ingerenza negli affari interni degli altri paesi.

Le macchinazioni degli imperialisti americani e dei loro zelanti seguaci per isolare e soffocare la RPDC sono votate all’insuccesso, perché l’arbitrio e i doppi standard delle grandi potenze, per quanto possano avvelenare l’atmosfera politica straniera, sono impotenti contro l’inarrestabile marcia del popolo coreano verso l’edificazione di uno Stato socialista prospero e potente, verso una forza nucleare deterrente che dissuada gli eventuali aggressori e garantisca la tutela della pace e della sicurezza regionale e mondiale. La nostra Associazione continuerà a prestare il suo attivo sostegno al popolo coreano che, sotto la saggia direzione del Partito del Lavoro di Corea e del Maresciallo Kim Jong Un, lotta per plasmare liberamente il suo destino contando sulle proprie forze.

Esprimiamo la nostra solidarietà a S.E. l’ambasciatore della RPDC, compagno Mun Jong Nam, e al resto del personale diplomatico, nonché a tutto il popolo coreano in lotta per affermare i suoi diritti sovrani, augurandoci che questa pagina vergognosa sia al più presto cancellata dalla storia della diplomazia italiana.

Nuovo articolo su **KFA Italia** - notizie e attività



**Kim Jong Un compie
una visita
congratulatoria alla
Scuola Rivoluzionaria
di Mangyongdae**
di [kfaitalia](#)

Kim Jong Un, segretario del Partito del Lavoro di Corea, presidente della Commissione Affari di Stato della RPDC e comandante supremo dell'Esercito Popolare di Corea, ha effettuato una visita congratulatoria alla Scuola Rivoluzionaria di Mangyongdae nel 70° anniversario della sua fondazione.

Lo stimato Dirigente Supremo Kim Jong Un è stato accolto dal maggiore generale dell'Esercito O Ryong Thaek, preside della scuola, e da altri funzionari dirigenti della scuola.

Egli ha reso omaggio alle statue del Presidente Kim Il Sung e del dirigente Kim Jong Il nella scuola.

Ha avuto una sessione fotografica col corpo docente e gli studenti della scuola e si è congratulato con loro nel 70° anniversario della sua fondazione.

Ha espresso l'aspettativa e la convinzione che il corpo docente e gli studenti della scuola avrebbero, anche in futuro, fatto progredire risolutamente la discendenza di Mangyongdae e giocato sempre un ruolo centrale nella sacra lotta per raggiungere la vittoria finale della causa socialista.

Aggirandosi per il museo rivoluzionario recentemente costruito, per diverse aule, palestre ampie e piscine dotate di un ambiente didattico moderno e di equipaggiamento scientifico e didattico sotto la benevolenza del Partito, egli si è informato nel dettaglio sulla costruzione e l'istruzione.

Ha notato con grande piacere che la Scuola Rivoluzionaria di Mangyongdae, costruita e rafforzata sotto la cura degli impareggiabili grandi uomini, ha preservato e dato lustro al carattere e alla natura della scuola del Presidente Kim Il Sung e del dirigente Kim Jong Il, formando molte avanguardie decise e affidabili illimitatamente fedeli al Partito e alla rivoluzione tracciando così il cammino orgoglioso nella storia del progresso della causa rivoluzionaria negli ultimi 70 anni.

Ha notato che i diplomati della scuola che crescono bevendo l'acqua e respirando l'aria di Mangyongdae compiono con successo la loro missione e il loro dovere quali pilastri e nucleo della rivoluzione nel confronto con l'imperialismo e gli USA e in ogni posto di lavoro per la costruzione di una potente nazione socialista.

Sottolineando la necessità di compiere nuovi progressi nel lavoro per formare studenti in talenti rivoluzionari che acquisiscano conoscenze multilaterali in conformità alla missione e al dovere delle avanguardie nella formazione degli studenti e delle colonne portanti che ereditaranno il lignaggio della rivoluzione Juche, egli ha elencato gli importanti compiti che servano da linee guida nell'istruzione, nella gestione e nel funzionamento della scuola.

È stato accompagnato da Choe Ryong Hae, membro del Presidium dell'Ufficio Politico del Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Corea, vicepresidente della Commissione Affari di Stato della RPDC e vicesegretario del CC del PLC e da Ri Il Hwan, Kim Yong Su, Kim Yo Jong e Jo Yong Won, alti funzionari del CC del PLC.

[Squadra di notizie politiche](#)



COMUNICATO DEL G.A.M.A.D.I. SULLA DECISIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ANGELINO ALFANO DI NON ACCREDITARE L'AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA.

Le decisione del Ministro degli Affari Esteri dell’Italia, **Angelino Alfano**, di non accreditare l’Ambasciatore della **Repubblica Popolare Democratica della Corea**, è una decisione sbagliata, ingiusta e provocatoria, e costituisce un ennesimo atto servile del Governo dell’Italia verso il Governo degli Stati Uniti.

Invece di fare opera di mediazione e preservazione della pace mondiale, e di rilancio della trattativa diplomatica, come è richiesto responsabilmente da molti paesi, il Governo dell’Italia si schiera con le posizioni oltranziste del Presidente Trump che lancia minacce sempre più isteriche nei confronti della RPKD parlando di “**distruzione**” di quel paese fiero della propria indipendenza. Contemporaneamente i bombardieri statunitensi sono inviati provocatoriamente a sfiorare le coste della Corea settentrionale, e nella Corea del Sud, occupata da 70 anni da un potente esercito USA, forte di decine di migliaia di soldati dotati di armi modernissime (anche nucleari), e si intensificano esercitazioni militari congiunte che simulano attacchi al vicino settentrionale. Sotto la pressione degli USA il Consiglio di Sicurezza dell’ONU ha imposto nuove sanzioni alla Corea Democratica.

Dopo la sanguinosa guerra del 1950-53, costata ai Coreani milioni di morti e la quasi completa distruzione delle città e delle infrastrutture industriali della parte settentrionale, e dopo che i Coreani del Nord avevano ricacciato l’esercito statunitense fuori dei propri confini, Gli USA hanno continuato ad occupare la Corea del Sud, hanno rifiutato di riconoscere la Repubblica Popolare Democratica e non hanno mai voluto raggiungere un accordo politico e firmare un trattato di pace.

Il Governo della Corea Democratica non si lascia intimidire, come risulta anche dalle dichiarazioni del Presidente Kim Jong, e continua nel suo programma di difesa anche con la produzione di armi di dissuasione nucleare e di missili a largo raggio capaci di colpire le basi statunitensi.

Il Governo della Corea Democratica sa perfettamente che altri paesi indipendenti, che non avevano mezzi di difesa e dissuasione adeguati, come la **Libia**, l’**Iraq**, e la **Siria**, sono stati attaccati, fatti a pezzi e destabilizzati dall’Imperialismo USA e dai suoi alleati, sulla base di menzogne evidenti.

Quali cittadini democratici ed amanti della pace pretendiamo che il nostro Governo italiano, invece di lanciare azioni provocatorie e servili, si adoperi per rilanciare una trattativa diplomatica seria tra la Repubblica Popolare Democratica di Corea, Corea del Sud , USA , Russia e Cina, sulla base della completa **demilitarizzazione e denuclearizzazione dell’intera penisola coreana, e dello smantellamento del nuovo sistema antimissilistico THAAD** installato dagli USA nella Corea del Sud, che è in realtà un’arma di offesa sia contro la RPKD sia contro la Russia e la Cina.

Lavoriamo in favore della pace e non per aumentare le tensioni internazionali e marciare verso la guerra.

Per il GAMADI: Miriam Pellegrini Ferri, Vincenzo Brandi, Andrea Martocchia, Roberto Gessi

Nord coreani alla SISSA di Trieste

Essendo stato io stesso studente di dottorato alla SISSA, sono particolarmente colpito da questa notizia, che mi ripugna ma non mi sorprende, visti i tempi che corrono:

1) Video-editoriale di Mario Albanesi: **Uranio e la SISSA** (PandoraTV, 30 set 2017)

I funzionari investigativi dell’Onu sono intervenuti sull’Istituto SISSA di Trieste, facendo estromettere 4 studenti nord coreani, rei di studiare fisica. Un disgustoso impedimento a giovani ricercatori che non è servito a nulla...

VIDEO: <https://youtu.be/xr9U-Jbb780>

2) Onu a scuole italiane: fisica vietata ai coreani


IL CASO. ISPEZIONE IN DUE ISTITUTI D’ECCELLENZA Hanno uranio, ma senza conoscenze avanzate di fisica, gli scienziati di Kim non riuscirebbero a costruire atomiche. E così l’Onu cerca di prosciugare il mare delle competenze tecniche a cui si abbevera il regime. Repubblica ha appreso che nell’autunno scorso due centri di ricerca in Italia sono stati oggetto di investigazione da parte dell’Onu: l’International Centre for Theoretical Physics (Ictp) e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (Sissa). Si trovano a Trieste e sono il fiore all’occhiello della comunità scientifica. A entrambe le istituzioni gli esperti Onu non hanno contestato alcuna violazione, ma hanno chiesto di tenere gli studenti nord coreani lontani da alcune specializzazioni che potrebbero fornire competenze utilizzabili nel programma nucleare e missilistico. «La verifica è avvenuta sulla Sissa perché è l’unica istituzione italiana che ospita ricercatori di discipline fisiche - quelle oggetto della risoluzione Onu provenienti dalla Corea del Nord», ci ha spiegato la Scuola Internazionale. Una risposta che coincide con quella dell’Ictp: «Siamo forse gli unici ad avere studenti nord coreani». «Nei corsi frequentati dai ricercatori della Corea», ha aggiunto la Scuola, «non sono impartite nozioni necessarie per lavorare a quel tipo di programma ». **Nell’ottobre scorso, quattro studenti coreani della Sissa sono stati "dirottati" su matematica e neuroscienze dietro richiesta dell’Onu, che ha chiesto anche a Ictp di fare lo stesso.**

Stefania Maurizi, 10 agosto 2017 <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/...>

Posted by: Andrea Martocchia

È vergognoso appartenere ad un Paese lacchè come il nostro. L’ambasciatore della RPKD sta per essere espulso. Miriam reagisce con queste parole:<<Vi rendo nota la mia indignazione come cittadina e come partigiana per l’atto incivile antidemocratico e provocatorio del nostro ministro degli esteri verso un paese amico come il vostro. Ho dato indicazione ai nostri organi competenti di fare pubblica protesta. Con la stima di sempre Miriam Pellegrini Ferri Presidente G.A.MA.DI. e CISIS>> Appena ci saremo organizzati per una protesta pubblica chiederemo la vostra partecipazione. Grazie

Nuovo articolo su KFA Italia - notizie e attività



Aprono mostre di francobolli coreani
di [kfaitalia](#)

Mostre di francobolli coreani sono state aperte al Museo dei Francobolli Coreani e alla Casa Espositiva del Francobollo Coreano il 5 ottobre in celebrazione del 20esimo anniversario dell'elezione del dirigente Kim Jong Il a segretario generale del Partito del Lavoro di Corea.

In mostra presso la sede sono state esposte foto con francobolli recanti i ritratti del Presidente Kim Il Sung e del dirigente Kim Jong Il sorridenti.

Francobolli di centinaia di tipi e banconote, in mostra sotto le insegne "Il popolo diffonde la gloria" e "L'invincibile Partito del Lavoro di Corea" fanno ricordare al popolo il cammino del PLC che ha messo in campo la sua dignità e potenza sotto la direzione degli impareggiabili grandi uomini.

Alcuni francobolli rappresentano la fiducia e la lealtà dell'esercito e del popolo coreani verso Kim Jong Il, mentre altri riflettono la nostalgia per lui.

"In onore della Quarta Conferenza del PLC" e "Il Settimo Congresso del PLC" e altri francobolli lodano altamente lo stimato Dirigente Supremo Kim Jong Un per aver sviluppato il PLC nel Partito di Kim Il Sung e Kim Jong Il.

Sono stati esposti anche francobolli che ritraggono la realtà della RPDC e la lotta del suo popolo.

La mostra durerà fino al 13 ottobre.



Rodong News Team

COMUNICATO DEL G.A.M.A.D.I. SUL SEMINARIO INTERNAZIONALE DEL 7 OTTOBRE 2017 A ROMA SULL'IDEA DEL JUCHE

Il 7 ottobre si è svolto a Roma, nella bella cornice del complesso dell'Hotel EUR, il seminario internazionale sull'idea del Juche, che costituisce l'idea politica strategica di base, lanciata dal fondatore della **Corea Popolare Democratica (RPDK)**, **Kim Il Sung**, impavido partigiano contro l'occupazione colonialista giapponese negli anni 30 e 40, divenuto poi il segretario del Partito dei Lavoratori Coreano e primo Presidente della RPKD.



Al Seminario, che intendeva rivolgersi a compagni europei interessati ad approfondire il tema del Juche, hanno partecipato vari gruppi ed associazioni italiane, come il **G.A.M.A.D.I.** (Gruppo Atei Materialisti Dialettici), che ha attivamente collaborato all'organizzazione insieme all'Ambasciata della Corea Popolare Democratica, il **CARC**, il **Comitato Studi Juche** di Firenze, e rappresentanti di altre organizzazioni pacifiste ed ant imperialiste. Erano presenti compagni di vari paesi europei: **Francia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, ex-Jugoslavia, Ucraina, Russia, Romania, Finlandia**, oltre a **rappresentanti coreani** ed una **delegazione giapponese**.



Il seminario, che aveva come parole d'ordine significative **Pace** ed **Indipendenza**, era presieduto dal **Prof. Matteo Carbonelli**, Segretario Generale della Società Europea Regionale per lo Studio dell'idea del Juche (ERSSJI), che ha condotto con mano sicura lo svolgimento dei vari interventi, pronunciati in varie lingue con traduzioni simultanee in italiano ed inglese, integrandoli con significativi commenti.



I lavori sono stati introdotti dal francese **Prof. Edmond Jouv  **, Direttore Generale dell'ERSSJI, che ha integrato la sua illustrazione delle idee di indipendenza e sovranit   del Juche con le sue esperienze personali maturate durante i suoi viaggi in Corea, che smentiscono la miriade di malevoli ed interessate descrizioni denigratorie della vita nella RPKD.

Particolarmente apprezzato    stato l'appassionato intervento della Presidente del G.A.M.A.D.I. , **Miriam Pellegrini Ferri**, che ha innanzitutto condannato il vile atteggiamento del Governo italiano, ed in particolare del Ministro degli Esteri, Alfano, che ha negato l'accredito al nuovo ambasciatore della RPKD, in ossequio servile alla politica aggressiva degli USA. Miriam ha ricordato che Juche significa indipendenza, autonomia, difesa della sovranit   dalle mire imperialiste, coniugata con lo sforzo di costruzione del socialismo basato su un'alleanza nazionale tra operai, contadini ed intellettuali. Una delle caratteristiche del Juche    infatti il peso dato alla **cultura** e all'istruzione che si traduce nella frase:” **l'uomo    padrone di ogni cosa e decide ogni cosa**” e fa s   che nella bandiera della RPKD accanto alla falce e martello compaia anche il pennello da scrittura. Infine Miriam ha ricordato la figura della rivoluzionaria **Kim Jong Suk**, compagna di Kim Il Sung e nonna dell'attuale Presidente **Kim Jong Un**, di cui ricorre l'anniversario in questi giorni.

Interessante    stato anche l'intervento del giapponese **Prof. Ogami Ken-ichi**, Segretario Generale dell'Istituto Internazionale dell'Idea del Juche, che ha presentato un documento in cui si denunciano i crimini dall'Imperialismo USA e l'occupazione militare del Giappone ridotto a satellite. Si loda il ruolo della RPKD che difende efficacemente la sua indipendenza dotandosi anche di armi nucleari che servono a frenare le mire imperialiste e mantenere la pace.

Vasile Orleanu, del Comitato Nazionale per lo studio dell'ideologia del Juche della **Romania**, ha ribadito i concetti di indipendenza e difesa della pace. L'ucraino **Nikolai Polishnik** ha denunciato i tentativi di destabilizzazione degli USA in Europa, osservando, per  , che cresce in molti paesi l'aspirazione alla difesa della sovranit   e che    necessario seguire l'esempio della Corea Democratica, di cui bisogna diffondere il pensiero politico. Il russo **Mikhail Panchenko**, Segretario Generale dell'Alleanza per lo studio del Juche in Europa Orientale e Asia Centrale, ha denunciato i guasti prodotti dal capitalismo nell'Est dell'Europa, i cui paesi hanno perso la loro sovranit  . Ha osservato che i successi della RPKD in campo nucleare hanno cambiato gli equilibri internazionali e che    necessario dotarsi di un'ideologia rivoluzionaria come quella coreana. La Prof.ssa di Scienze Politiche **Lyne Siniodium** dell'**Universit   di Parigi** ha denunciato la debolezza della politica europea e la necessit   di rilanciare politiche popolari ed indipendenti. Anche l'inglese **Dr. Dermot Hudson** ha lodato l'esempio di politica popolare ed

..segue ./.

Segue da Pag.15: COMUNICATO DEL G.A.M.A.D.I. SUL SEMINARIO INTERNAZIONALE DEL 7 OTTOBRE 2017 A ROMA SULL'IDEA DEL JUCHE

indipendente costituito dalla RPDK. Il rappresentante del centro studi del Juche per la **Finlandia** ha deplorato l’atteggiamento della finta “sinistra” europea che critica la RDPK per la sua politica di difesa intransigente dell’indipendenza nazionale e del socialismo.

Vi è stato anche un interessante intervento del responsabile coreano per gli studi sull’idea Juche, che ha incitato i compagni europei a scrollarsi di dosso il fardello dell’imperialismo USA.

Il **comitato di Studi sullo Juche di Firenze** ha presentato un documento in cui è sottolineata la crisi della politica USA dimostrata dall’elezione di Trump. Si loda la Corea Democratica per la sua coraggiosa politica di difesa dell’indipendenza in uno scacchiere nevralgico come l’Estremo Oriente. Si denuncia la politica italiana ed europea asservita all’Imperialismo USA, di cui è un esempio il mancato accredito dell’ambasciatore coreano.

Nell’intervento conclusivo il **Prof. Aldo Bernardini**, esperto di Diritto Internazionale, ha parlato dell’ipocrisia dei paesi occidentali che, mentre condannano la Corea Democratica perché sviluppa com’è suo pieno diritto i mezzi atti alla propria difesa, aggredisce con motivazioni del tutto pretestuose paesi come la Jugoslavia, la Libia e la Siria. Ha ricordato le figure di **Milosevic** e **Gheddafi**, eroi dell’indipendenza dei loro paesi e martiri della resistenza antimperialista. Ha ricordato il giudizio negativo dato da **Stalin** rispetto alle borghesie nazionali dei paesi ex-coloniali che svendevano i loro paesi all’imperialismo favorendo una nuova ondata neo-coloniale ancora in atto. Ha ricordato che **Kim Il Sung** ha compreso questo messaggio ed ha organizzato una rivoluzione insieme socialista ed indipendentista. Ha infine ricordato che in questi giorni ricorreva l’anniversario della morte di **Che Guevara**.

In definitiva l’iniziativa del seminario si è rivelato un utile momento di dibattito ed un notevole successo di partecipazione

Roma 9/10/2017

Buongiorno Miriam,
Credo anche io che il tuo intervento fosse il più appassionsto e bello. Gli altri pur dicendo cose giuste erano forse più retorici, i loro in genere erano più dei comunicati e la forma si riflette nel contenuto.
I coreani hanno continuato ad essere molto gentili e carini. Dopo che voi siete andati il primo segretario (del quale non ricordo il nome) mi ha preso in disparte mi ha chiesto il numero di telefono e mi ha detto che il quadro verrà addirittura consegnato a Kim Jong Un in persona! Io L ho ringraziato della considerazione mentre lui ringraziava noi. Il nome del GAMADI è molto rispettato anche tra i convenuti all’iniziativa, oltre che tra i coreani.
Ho detto al compagno coreano, che possono contare su di me per dipinti o interventi artistici e su di noi per qualsiasi cosa sia nelle nostre possibilità.
Va ringraziato il popolo coreano per il suo coraggio senza pari al mondo e la sua resistenza eroica, che ne fa il punto centrale dell’antimperialismo nel pianeta oggi. Su questa tua riflessione è tornato pure Bernardini, citandoti, nel suo discorso conclusivo.
Mi ha fatto molto piacere rivederti, Miriam, e ringrazio te e l’associazione per la considerazione e per l’occasione di approfondimento. Tra l’altro si è mangiato molto bene... ti abbraccio e ti saluto a pugno chiuso, fiero di essere tuo amico e compagno.
Spero a presto Miriam

Riccardo Fortuna

Buonasera Presidente Miriam Pellegrini Ferri,

Le confermiamo di aver ricevuto il Suo Scritto per il 72 simo della fondazione del nostro Partito.
La ringraziamo della Sua solidarieta’ che e’ sempre stato un grande aiuto alla causa del nostro popolo.

Distint saluti

Ambasciata della RPD di Corea

Vi rendo nota la mia indignazione come cittadina e come partigiana per l'atto incivile antidemocratico e provocatorio del nostro ministro degli esteri verso un paese amico come il vostro. Ho dato indicazione ai nostri organi competenti di fare pubblica protesta. Con la stima di sempre Miriam Pellegrini Ferri Presidente G.A.MA.DI. e CISIS

L’italico zelo contro la Corea del Nord

di [Fabrizio Poggi](#), 2 ottobre 2017

Il 29 settembre il Comitato intercoreano per la pace ha pubblicato un Libro bianco con le condanne espresse da varie parti del mondo all’indirizzo di Donald Trump, dopo il discorso all’ONU, con cui “ha insultato i vertici della nostra Repubblica, lanciando parole folli sulla completa distruzione di decine di milioni di coreani”. Non solo i leader, i politici, i media e gli esperti di tutto il mondo, scrive la KCNA, ma gli americani stessi hanno criticato e deriso le dichiarazioni di Trump, definendolo “Hitler del XXI secolo”, “ignorante in politica e analfabeta”, e qualificando il suo discorso come quello che ha trasformato “le Nazioni Unite in un’arena di minacce di guerra”. Il Trump affetto da “pazzia senile e gli Stati Uniti impero del male, che hanno osato gettare la sfida della dichiarazione di guerra alla nostra repubblica e al nostro popolo” scrive la KCNA, “dovranno pagare per un crimine che sconvolge il mondo”.

Così, indispettita per tanto asiatico ardire nel qualificare per quello che sono le parole di Trump, la servitù di casa, nella persona dell’italico Ministro degli esteri, Angelino Alfano, si affretta a fustigare quel piccolo popolo che ha osato attribuire al padrone titoli così insolenti e rivela al quotidiano di regime di aver “preso una decisione forte e cioè di interrompere la procedura di accredito dell’ambasciatore della Repubblica Popolare Democratica di Corea. L’ambasciatore dovrà lasciare l’Italia”.

Inoltre, forse dimentico del fatto che il paese di cui si trova a esser ministro (?) mantiene sul proprio territorio, insieme alla Germania, il più alto numero di ordigni nucleari americani, il suddetto ha sentenziato che “L’Italia, che presiede il Comitato Sanzioni del Consiglio di Sicurezza, chiede alla comunità internazionale di mantenere alta la pressione sul regime», pensando alla portaerei di regime “Ronald Reagan” e ai relativi vascelli di scorta (incrociatori, cacciatorpediniere e sommergibili atomici) in navigazione verso la penisola coreana, in vista delle ennesime e praticamente ininterrotte manovre con la flotta sudcoreana.

Questo, tanto per non lasciar raffreddare l’atmosfera, dopo che bombardieri strategici USA B-1B avevano sorvolato la settimana scorsa la linea di separazione tra le due Coree e dopo che, a puro scopo di svago, forze yankee e sudcoreane avevano proceduto a “esercitazioni” col sistema THAAD, così, tanto per sfogare la stizza di non poter metter le mani su quelle ricchezze nordcoreane – ferro, oro, magnesite, zinco, rame, calcare, molibdeno, grafite, ecc. – che Korea Resources Corporation valuta a circa tremila miliardi di dollari e The Economist a oltre diecimila miliardi: risorse sfruttate da una quarantina di imprese, tra cinesi, giapponesi, francesi e svizzere.

Si comprende dunque che l’appetito yankee abbia qualche fondamento e così, se il valletto mediterraneo si limita a mostrarsi impettito, il padrone mette a punto un master plan per ridurre in cenere i ICBM della RDPC. I militari USA, scrive Kris Osborn su The International Interest, hanno perfezionato il Exoatmospheric Kill Vehicle, o EKV, messo a punto dalla Raytheon e già testato alcuni mesi fa dal Missile Defense Agency col sistema Midcourse Defense basato a terra e in grado di distruggere un missile balistico intercontinentale. Il test – ovviamente, nessun media dell’italico regime si è sognato di parlare di “provocazione” – è stato effettuato su un missile balistico intercontinentale, dal Reagan Test Site nell’atollo Kwajalein, nelle Isole Marshall. Secondo i militari USA, si tratta di un passo fondamentale verso un nuovo sistema denominato Multi-Object Kill Vehicle (MOKV) e si progetta di integrarne la tecnologia sul Standard 3 o SM-3, un razzo intercettore in grado di colpire i ICBM. Il “kill vehilce” non ha esplosivi, ma usa l’energia cinetica per eliminare il bersaglio, con un impatto che equivale a un camion di 10 tonnellate che viaggi a 600 miglia orarie. Secondo Steve Nicholls, della Raytheon, il MOKV potrebbe costituire un nuovo passo sulla scia delle reaganiane “Star Wars”; la traiettoria di un ICBM comprende infatti una fase iniziale di spinta, una intermedia, sopra l’atmosfera terrestre e una fase terminale, sull’obiettivo e il MOKV è progettato per distruggere i missili nemici nella fase intermedia, nello spazio.

Il riferimento è, in maniera nemmeno troppo velata, ai missili che Pyongyang sta sperimentando, a garanzia della propria sicurezza. E infatti la stessa The National Interest rimane sul tema coreano, indicando però, ma solo per ragioni di tatticismo, quattro motivi per cui gli USA non dovrebbero inviare armi nucleari in Giappone o Corea del Sud. Zachary Keck, del Nonproliferation Policy Education Center, scrive che sebbene il governo di Seoul si dichiari contrario al dislocamento di armi nucleari tattiche, vari parlamentari e media sudcoreani stanno spingendo fortemente in quella direzione.

La NBC News riferisce che l’amministrazione Trump “non esclude” il dispiegamento di armi nucleari tattiche in Corea del Sud e una delegazione parlamentare sudcoreana, in visita a Washington a inizio settembre, le ha richieste apertamente. La questione è stata posta anche dall’ex Ministro della difesa giapponese Shigeru Ishiba, nonostante l’impegno di Tokyo a non detenere armi nucleari sul territorio giapponese: e Ishiba è indicato quale possibile successore di Shinzo Abe.

Ho più volte sostenuto, scrive Zachary Keck, che gli Stati Uniti dovrebbero usare la minaccia nordcoreana per rafforzare la presenza militare nella regione Asia-Pacifico; tuttavia, ci sono almeno quattro motivi principali per cui l’America non dovrebbe dislocare armi nucleari in Corea del Sud o in Giappone. Gli Stati Uniti cominciarono a dispiegare armi nucleari tattiche in Asia e in Europa nel 1950 solo perché i primi bombardieri della guerra fredda, i B-29 e i B-50, non erano in grado di effettuare il volo di andata e ritorno dagli Stati Uniti all’Unione Sovietica (o alla Corea del Nord) e gli USA, fino al 1959, non disponevano di missili con sufficiente portata. Ma anche i primi B-52 che decollavano dagli Stati Uniti impiegavano troppo tempo per arrivare sull’obiettivo e i ICBM basati in USA erano oltremodo imprecisi e quindi non idonei contro obiettivi tattici. Solo a partire dagli anni ’80, i missili a lungo raggio con base a terra o sul mare sono divenuti estremamente precisi.

Dunque, basare armi nucleari tattiche in Giappone o Corea del Sud non avrebbe utilità militare, scrive Keck. Nel caso del Giappone, in base al Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty (IFN), la portata dei missili là dislocabili non sarebbe sufficiente a raggiungere la Corea del Nord. Un missile balistico con raggio inferiore ai 500 km potrebbe raggiungere la Corea del Nord dalla Corea del Sud, ma dovrebbe esser basato in vicinanza del confine, dove sarebbe particolarmente vulnerabile. Ma, soprattutto, le capacità convenzionali di Stati Uniti e Corea del Sud sono più che sufficienti contro la Corea del Nord.

Inoltre, le testate atomiche in Corea del Sud richiederebbero personale americano e, in base al tipo, potrebbero distogliere risorse sudcoreane o giapponesi: ad esempio, in Europa varie bombe tattiche USA sono mantenute dagli Stati Uniti, mentre gli alleati si preoccupano di riadattare alcuni dei loro aerei per portarle. Ciò sarebbe controproducente in Corea del Sud o Giappone, nel momento in cui l’attenzione è concentrata sul miglioramento delle capacità convenzionali e si creerebbero obiettivi appetibili per la Corea del Nord (e forse la Cina) in caso di conflitto. “Ci sono già molti obiettivi che gli Stati Uniti e i loro alleati devono proteggere contro i missili di Pyongyang e non c’è motivo per crearne nuovi, privi di utilità militare”.

Anche sul piano politico, continua Keck, le armi nucleari tattiche creano spesso forti tensioni con gli alleati. La Corea del Sud ha ripetutamente insistito di non volerle e la storia dimostra che esse creano problemi tra gli alleati, come era stato il caso, ad esempio, nei primi anni della guerra fredda, dei bombardieri nucleari USA sul territorio inglese: allorché i B-29 cominciarono ad arrivare in Gran Bretagna, gli inglesi iniziarono a preoccuparsi che gli Stati Uniti avrebbero potuti utilizzarli contro l’Unione Sovietica senza l’approvazione di Londra. E gli inglesi avevano ragione: Washington avrebbe dato solo vaghe assicurazioni di consultazione, ma avrebbe rifiutato di concedere ai britannici ogni decisione finale.

Stessa cosa per la Francia: de Gaulle chiedeva il diritto di veto su qualsiasi decisione americana o britannica di utilizzare armi nucleari nel mondo, ma il comandante supremo alleato in Europa, il generale USA Lauris Norstad, si rifiutò persino di rivelare a de Gaulle se l’America disponesse di testate nucleari sul suolo francese.

Oggi, il presidente sudcoreano, Moon Jae-in, ha già dichiarato pubblicamente che gli Stati Uniti devono ottenere l’approvazione di Seoul prima di lanciare un attacco convenzionale; l’aggiunta di armi nucleari renderebbe la controversia ancora più aspra, indebolendo la coesione dell’alleanza.

Solo questioni di tatticismo e opportunità, dunque. La decisione finale spetta sempre al padrone di casa. Qualcuno dovrebbe avvisare l’italico personale di servizio.

Posted by: Andrea Martocchia